Martedì 20 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 198.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La denunzia del trattato italo-tunisino

In una riunione che i Ministri francesi tennero sabato sera a Parigi, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, il Ministro degli affari esteri, Hanotaux, annunziò che l'ambasciata di Francia a Roma era stata incaricata di rimettere alla Consulta una nota diplomatica, che implica la denunzia, da parte del Bey di Tunisi, del trattato italo-tunisino.

Questa denunzia, officialmente annunziata, è la conseguenza logica d'un periodo disgraziato della nostra politica estera e anche della linea di condotta della Francia verso l'Italia. Raccogliamo il triste frutto di gravi errori e di malevolenze che hanno una tale e imperdonabile origine: esserci costituiti a nazione.

I francesi vanno diritti per la loro via, e per questa parte bisogna rendere loro omaggio. Fra di essi hanno la fortuna di non annoverare, come noi, traditori o versipelli, che si adoperano a creare imbarazzi al proprio Governo o a disonorarlo. Venuta loro, dopo lungo attendere e dopo il fiasco della missione abissina in Russia, la palla al balzo, l'hanno colta e ce la rimandano con la nota del signor Hanotaux, che alla Consulta era già aspettata.

Ma, non c'è da commuoversi, sia perchè si tratta di avvenimenti prevedibili e preveduti, sia perchè abbiamo un anno ancora innanzi a noi, un anno in cui si può discutere, trattare, e provvedere anche a parare i danni della denunzia.

Quando si pensa che abbiamo resistito, fronteggiandole, alle conseguenze della guerra doganale, possiamo essere calmi e fidare nel patriottismo della nazione e nell'azione del Governo. Ce n'è un Governo, finalmente, in Italia, conscio dei suoi doveri; e, quel che è più, è d'accordo con esso il sentimento predominante della nazione.

Si può perciò aspettare fidenti il cammino non facile, nè breve, che dovrà fare la questione, fondata sul proposito deliberato di scacciare dalla Reggenza di Tunisi venticinquemila italiani che vi lavorano, vi trovano pane, e sono graditi agli indigeni, tanto quanto i francesi vi sono odiati.

E questo è peccato troppo grosso; e la Francia non ce lo può perdonare!

Tutti i giornali commentano la denunzia del trattato commerciale italo-tunisino. Da quanto scrivono la *Riforma* e la *Tribuna*, il Governo è fermamente deciso a richiamarsi alla convenzione del 10 settembre 1857, la quale garantisce i nostri diritti, e, se ciò non bastasse, a rimettere in campo la questione delle capitolazioni.

IL TESORO ITALIANO

Scrivono da Roma al *Sole*:

« Il ministro del Tesoro continua a respingere le offerte dei banchieri esteri al Tesoro italiano; essi si vanno persuadendo che non vi è ormai più nulla a fare con l'Italia, tranne che ricomprarle i suoi titoli già emessi, poichè nuovi debiti all'estero non si creeranno più. Quindi la situazione si va facendo sempre migliore. »

UNA COLLISIONE IN MARE

Amburgo 19 — Qui si è sparsa la voce che nella notte scorsa avvenne una collisione fra i due piroscafi *Concordia* e *Alessandro Beckmann*. Fino ad ora non sono noti i particolari. Si dice che il *Concordia* colò a fondo e che soltanto pochi passeggeri uscirono a salvarsi.

Cartuccie di dinamite a bordo di un piroscafo

Si tratta di un attentato?

Fiume 19 — Ieri il piroscafo *Vilan*, che fa il servizio regolare fra la nostra città e il porto d'Ancona, doveva partire da qui, diretto, come il solito ad Ancona. Il terzo segnale della partenza era già stato dato. Sul piroscafo v'erano, oltre il carico completo di merci, 48 persone.

Un fuochista voleva, prima ancora di mettersi in moto, cacciare alcune palate di carbone nei forni.

Nel frugare, però, con la palla nel deposito di carbone, si accorse che, nascosto fra esso, c'era un pacchetto involto in tela bianca. Lo aperse e con suo terrore vide che conteneva cartucce di dinamite. Con la voce tremante raccontò il caso al capo macchinista, che, a sua volta, corse dal capitano del piroscafo. La partenza venne sospesa e dell'accaduto venne tosto informata la competente autorità.

Fra i passeggeri nacque un panico indescrivibile ed appena la notizia si sparse per la città, la popolazione si abbandonò alle più strane congetture. A bordo della nave si recarono immantinente l'autorità di mare e la polizia, che perquisirono tutti i viaggiatori e tutto l'equipaggio. Terminata la perquisizione senza alcun risultato il comando marittimo concesse al *Vilan* il permesso di partire. Questa concessione non venne approvata. Dei passeggeri tre si fecero sbarcare, mentre gli altri dichiararono di intraprendere egualmente il viaggio. Verso le 10 il piroscafo potè levar l'ancora.

Come il pacchetto contenente cartuccie di dinamite sia capitato in mezzo al carbone, non si potè stabilire; generalmente si crede che sia stato nascosto da qualcuno nello spazio destinato ad esso. Le cartuccie vennero trasportate con una barca al magazzino delle polveri, sotto la sorveglianza della polizia, e rinchiuse in un luogo sicurissimo. L'inchiesta procederà rigorosamente tanto da parte dell'autorità marittima quanto da parte della polizia.

Quattordici giorni or sono il piroscafo *Vilan* aveva sofferto una piccola avaria in Ancona, e venne sottoposto per alcun tempo alle riparazioni necessarie. Ispezionato poscia e trovato in pieno ordine, aveva ricevuto il permesso di riprendere il servizio regolare.

I DRAMMI DELLA PAZZIA

Il barbaro eccidio di una famiglia.

La denuncia dell'assassino — L'eccidio — La confessione del pazzo — La deposizione del superstite.

Scrivono da Londra, 15:

« Mansfield, la bella e tranquilla città del Nottinghamshire, lontana da questa Metropoli soltanto quattro ore di ferrovia, è sotto la impressione di un delitto orribile, di uno di quei delitti che rimangono celebri nelle istorie della criminalità.

Domenica mattina all'alba, un uomo vestito della sola camicia, con le mani sporche di sangue ed una piccola ferita al collo, si presentò al posto di polizia; era pallido in viso, aveva gli occhi vitrei, e tutta la persona agitata da un tremito convulso.

A parole tronche, confusamente, fece un breve racconto; parlò di gente assassinata, di feriti, di un uomo che sarebbe morto se non soccorso in tempo, d'una casa in fiamme. I poliziotti dapprima sbarrarono tanto d'occhi nell'udire quel racconto che pareva uscito dalla fantasia d'un romanziere popolare, ma s'infiltrò in essi il dubbio di avere dinanzi un pazzo. Ma l'uomo in camicia, afferrato con ambo le mani un poliziotto, lo portò sulla soglia della porta e gli disse: — *Guarda, corri*, l'aggiù c'è un uomo che sta per morire, altri sono già morti perchè da me sgozzati e sventrati, corri!

A meno di 50 metri dal posto di polizia, la casa della signora Reynolds bruciava, rischiarando con una luce rossastra l'oscurità della notte.

Il poliziotto, passato il primo istante di sorpresa, spinse l'uomo misterioso nella camera di sicurezza e ve lo rinchiuse; diede quindi l'allarme ai suoi compagni, e corse ad avvertire i pompieri.

Questi sopraggiunsero con alcune pompe, *attrezzi e scale*; due o tre *brigate di* polizia, avvertite telefonicamente, circondarono la casa. Il salvataggio di un giovanotto che gridava al soccorso con quanto fiato gli rimaneva, fu subito organizzato. Contemporaneamente cedeva la porta dell'appartamento sotto i colpi delle ascie dei pompieri: uno spettacolo orribile, ributtante, indimenticabile si presentò agli sguardi di coloro che muniti di torcie di resina penetrarono nella prima camera.

La signora Reynolds, completamente nuda, giaceva sul pavimento, inondata di sangue, con la testa quasi spiccata dal busto, col ventre squarciato, con le mammelle tagliate dal petto e deposte *sui palmi delle mani*; le *coscie*, le *gambe*, i piedi, avevano subìte lunghe e profonde incisioni con arma da taglio affilatissima.

In una camera da letto furono rinvenuti i cadaveri di William Reynolds, sedicenne, e di Carlo suo fratello, quindicenne, pugnalati, sgozzati e sventrati: in un'altra camera un nipote della signora Reynolds, giaceva col petto squarciato, e mutilato in siffatto modo da rendere impossibile o difficile qualsiasi descrizione.

Domato l'incendio, l'ispettore di polizia ordinò ad alcuni agenti di non abbandonare la casa e ad altri di tradurre Giorgio Reynolds, l'unico superstite della strage, nell'ufficio di polizia.

Quivi si procedè all'interrogatorio dell'uomo misterioso che aveva portata la notizia della strage, e se n'era confessato autore.

— Io mi chiamo — disse — Enrico Wright e sono figlio d'un giardiniere. Come inquilino occupavo, da circa due anni, una camera ammobigliata nella casa della signora Reynolds. Sono io che ho ucciso questa donna, i suoi figli, suo nipote. Ho risparmiato Giorgio, il maggiore dei figli, perchè mio amico, perchè siamo nati nello istesso anno; ma presi tutte le precauzioni, per evitare che egli potesse accorrere in soccorso dei suoi, votati da me alla morte. Non m'interrogate più, ho finito, non ho altro *a dire*; *serberò d'ora innanzi il più* assoluto silenzio, fino alla morte.

Ed infatti all'ispettore non riuscì conoscere altri dettagli dall'autore di così orrenda strage.

Giorgio Reynolds, interrogato a sua volta, rispose:

— Enrico Wright era nostro inquilino da 14 mesi circa. Noi, conoscendo i suoi parenti, lo ricevemmo ben volentieri in casa, tanto più che ci sembrava di indole buona. Talvolta trasmodava nel bere e si ubbriacava: era terribile in quei momenti. Tutti avevamo paura di lui; mia madre ed io presentivamo una sciagura da un momento all'altro, e la sciagura ha purtroppo colpita la nostra povera casa. Wright occupava un letto nella istessa mia casa. Sabato sera mi trattenni in una birraria fino alle undici: rientrando in casa mi assicurai se tutti dormivano; Wright non era ancora venuto.

Alquanto brillo, come lo sono tutti di sabato, mi gettai vestito sul letto e non tardai a addormentarmi.

Nel corso della notte, in un'ora che io non potrei bene precisare, fui svegliato; balzai dal letto, corsi all'uscio ed invano tentai di schiuderlo.... sembrava barricato al di fuori. Mia madre gridava disperatamente al soccorso.... schiusi la finestra, e siccome la luna splendeva vidi Wright uscire di casa vestito della sola camicia. Lo chiamai cinque o sei volte, ma egli non mi rispose mai: vidi che egli affrettava il passo, e quindi lo perdei di vista all'angolo della via. Fu in quell'istante che il fumo invase la mia camera; per due volte caddi quasi asfissiato, e per due volte mi rialzai allorchè il fumo si dissipava. Quando Dio volle giunsero i pompieri.... e non so altro.

L'assassino fu trasferito all'ospedale, ove lo sorveglieranno due agenti fino al giorno della guarigione per tradurlo quindi nelle carceri; anche Giorgio Reynolds venne accompagnato in una casa di salute, temendosi fortemente per la sua ragione.

Wright compì *il delitto servendosi* d'un rasoio e di due affilatissimi coltelli da cucina.

Recatomi a Mansfield seppi che la signora Reynold era vedova da sette anni, e che trovavasi in possesso di una discreta sostanza. Si dice ch'ella avesse avuto per lo passato relazioni intime col Wright; la gelosia dominava gli amanti e spesso in quella casa erano avvenuti clamorosi tafferugli.

È impossibile azzardare qualsiasi giudizio sul movente dell'eccidio: l'autorità giudiziaria sta procedendo ad un'inchiesta rigorosa della quale è facile prevedere la conclusione: la tragedia di Mansfield fu l'opera di un pazzo ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1379). Il Comune di Udine dà tre bombarde e 200 staia di *frumento* a quello di Trieste.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è la sola follia ragionevole ed il solo dispiacere che rende felici.

×

Cognizioni utili.

I funghi. Quali sono venefici?

Non potendosi assegnare un carattere ben distinto alle varie specie di funghi velenosi, può dirsi solo in generale che si devono rigettare come sospetti quelli che contengono un succo lattiginoso, quelli che hanno tessitura molle, odore e sapore sgraditi, e sopra tutto che presentano un colore rosso brillante, e sono coperti di macchie alla superficie, e infine quelli che, spezzati, si fanno nericci, violetti, azzurrognoli, che insomma cambiano di colore.

×

La sfinge. Monoverbo.

GUDC

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIARDINO (giar d in o)

×

Per finire.

In fine di tavola è servito il caffè.

Il marito — Se sei ragionevole, mia cara, tu non prenderai caffè.

La moglie — Perchè?

Il marito — Perchè ciò mi impedisce di dormire.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dalla Colonia Alpina.

Frattis, 18 agosto.

Evviva la *Colonia Alpina*! Ecco il grido di otto bambini che sono arrivati a toccare una delle punte dolomitiche del monte Gleris. Sono all'altezza di 1900 metri, giunti baldanzosi, senza lagnarsi mai, durante una salita di quattr'ore.

Partiti alle tre antimeridiane, hanno una meta da raggiungere e non si stancano di salire su su inerpicandosi, non badando agli ostacoli. Ora spariscono tra il folto dei pini-nani, ora riappaiono sulle nude e candido ghiaio, interrotte soltanto da una verbena gentile o da una rosa delle Alpi (*rododendro*). Essi non si sparpagliano; sempre uniti sono pronti a soccorrere il compagno se mai sembra disposto a fare un passo falso.

Non è difficile far da guida a ragazzi così, che sono compresi della responsabilità di chi li accompagna.

Francescato Ferruccio, Ado Passamonti, sono i primi a penetrare in una delle aperture fra roccia e roccia ed a mandare il loro grido che a noi giunge cavernoso.

Secondi giungono Tola Giulio, Tonizzo Gino, Trevisini Massimiliano, Nilla Bortolussi, Teia Maria, Tortora Anna, e la sottoscritta.

I nove che mancano per formare il N. 17 dei bambini di cui è formata la Colonia, sono rimasti in casa, perchè di costituzione più delicata degli altri.

Gl'intrepidi alpinisti si sono riuniti lassù, e da quella roccia, dove sembra vogliano sfidare il mondo, mandano un saluto a Roma, cantando l'inno pel XX settembre.

Sopra un masso hanno inciso il loro nome servendosi della punta ferrata del loro alpenstock, felici d'essere per ora i soli che abbiano lasciato un ricordo lassù.

Alle 7 e mezza si ridiscende per 100 metri sopra un altipiano dove si fa colazione con polenta, formaggio, salame, vino. Nessuno s'accorge del sapore di ciascuna vivanda, tale è l'appetito.

Dopo un breve riposo si riprende la salita a destra di quella già fatta. Si vuol raggiungere l'edelweis gentile, caro a tutti, ma più caro ancora a chi lo raccoglie dopo una *lunga fatica*. Alle 9 e un quarto si scopre il primo fiore: è un urrà generale. Gli occhietti si fanno più vivi, il desiderio di raccoglierne tanti per la mamma, per il babbo, per tutti, è intenso. E sempre aguzzando lo sguardo a destra, a sinistra, sulla nuda roccia, fra i crepacci, e salendo sempre, misurando il passo per non rotolare, si arriva alla punta Valeria (2150 m.) Qui lo sguardo di tutti è estatico per lo spettacolo che si presenta. Si dimentica l'umile fiore per guardare, per osservare.

Ai nostri piedi la Stazione della Carnia, il ponte sul Tagliamento, la valle di Tolmezzo, la valle d'Incaroio, quella di Moggio. Sembrano a nostro livello o un po' sotto le numerose vette che fan la guardia al nostro Friuli. Distinguiamo il gruppo del Sernio colla Creta Granzarie, il Glazat, il Nasfeld, il Jôf del Montasio, il Prestreleniek, il Canin co' suoi immensi ghiacciai. Si vedon dietro altre punte e dietro ancora verso sud-est si scorge la striscia del mare solcato dalle leggere paranzelle. Un momento ancora è concesso all'entusiasmo, e poi ad una chiamata sono tutti raccolti per ricevere sul palmo della mano, fatta conca, un sorso di cognac per riprendere lena e cercare ancora.

Alle 11 e mezza un ultimo sguardo, un addio all'immensità, e si comincia la discesa un po' difficile perchè senza sentiero e troppo inclinata.

Alle 13 siamo di nuovo sul nostro altipiano: un altro spuntino di pane arrosto e vino, e via!

Suonano le due, alcuni spari di fucile salutano il nostro arrivo sul prato davanti la casa. Il sindaco di Pontebba co' consiglieri del Comune ci aspettano, e noi, carichi d'edelweis, superbi d'esser stati forti, siamo lieti di metterli a parte della nostra gioia e di offrir loro i fiori che ci hanno costato 10 ore di reale cammino.

Ora sono passati due giorni dalla nostra escursione, abbiamo riposato abbastanza, senza che nessuno abbia sofferto per la lunga passeggiata. I bambini sono già che m'assediano perchè li conduca alla salita dello Slenza.

D.

Latisana, 18 agosto.

Funeralia.

Attesa alla nostra stazione ferroviaria da un'immensità di persone, arrivava ieri col treno delle 2 pom. la salma dell'unica figlia, di circa due anni, del signor Vittorio Biagini, ricco possidente del vicino San Michele al Tagliamento.

La salma venne posta sur una carrozza di prima classe dell'impresa pompe funebri Hoche della vostra città, preceduta dalla Banda di qui, dal clero di Latisana e San Michele, e da un grandissimo numero di bambine bianco-vestite, e seguita da molte signore e signori, molto popolo e parecchi *landau* con delle magnifiche corone, fra le quali primeggiavano quelle delle famiglie dei signori Zuzzi, Beltrame, Moschini, Ivancich, Redaelli, Gaspari, Peloso Gaspari, ecc. Un funerale, infatti, addirittura straordinario.

La povera bambina era andata colla mammina sua, la graziosa signora Zuzzi, ai bagni di mare a Sant'Elpidio nelle Marche, ove anzichè ottenere i salutari effetti dell'onda marina, vi trovava la morte.

Al dolore degli infelici genitori, nei quali è aperta ancora la ferita per la morte del loro capo cav. Vincenzo Biagini, spirato or fa un anno, possa riescire di qualche sollievo la sincera partecipazione di tutta questa popolazione al loro lutto.

Vampa.

Un vecchio idiota. Narra il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di ieri:

« *Ieri, poco dopo il meriggio*, una guardia di p. s. passando per la riva, vide un vecchio addormentato, disteso a terra, vicino al muro; accanto a lui c'erano un fascio di legna ed un fazzoletto annodato ad un nodoso bastone. La guardia gli si avvicinò, lo scosse, ed il vecchio svegliatosi, si alzò a mezzo e con uno sguardo da mezzo inebetito: *Jò soi di Udin* — disse — *jò voi a ciase me.*

La guardia gli chiese chi fosse e ciò che facesse colà, ma il vecchio rispondeva a frasi interrotte dalle quali non poteva comprendere nulla di preciso. La gente cominciava a fermarsi d'attorno, sicchè la guardia condusse seco il vecchio alla *Direzione di polizia*, ove egli fu assunto ad interrogatorio dal cancellista Pasquali, il quale, però, dopo circa tre quarti d'ora di ricerche, non riuscì a stabilire l'identità del vecchio. Egli, inginocchiato a terra colle mani giunte, rispondeva tratto tratto, ora ridendo, ora serio: *Jò mi clami Agnul...*

Simon... quondam Antonio Giuseppe... sci de Lancenigo, di là di S. Denel.

Perquisito, gli furono trovate le tasche tutte piene di pezzetti di carta di mille colori, bottoni, spichi d'aglio, grani di frumento, cartoline con tabacco da naso, polizzini del lotto, un portamonete con due soldi, insomma una farraggine di oggetti di poco valore.

Che cosa fate di tutte queste robe? gli chiese il funzionario: *Io j'ai ciatat sior.... son per lis animis dei puars muarz;* ed inginocchiato piano piano il vecchio *Agnul* si mise a raccogliere pezzo per pezzo, bottone per bottone, tutto quell'ammasso di cianfrusaglie e se lo ripose in un fazzoletto regalatogli dal funzionario. Finito che ebbe fu mandato a pranzo in via Tigor e di là verrà scortato al confine. »

Cosa sarà? Narra il corrispondente udinese dell'*Adriatico*:

« Due personaggi, credonsi francesi, giorni sono fecero scavare il terreno dietro la chiesa di Bertiolo, in presenza del Sindaco, e venne trovato uno scheletro che si dice risalga ai tempi di Napoleone. Si parla anche di un tesoro che dovrebbe essere seppellito in quella località! »

Anche noi domandiamo: Cosa sarà?

UDINE

(La Città e il Comune)

L'ESPOSIZIONE AGRARIA.

Piccole industrie.

Riuscita è questa Divisione sia per la quantità degli espositori quanto perchè *dimostra l'importante sviluppo che da* pochi anni vanno prendendo le industrie agricole.

Occupa il primo posto in questa sezione la Società friulana per l'industria dei vimini.

E diciamo il primo posto poichè corridoi, stanze, spazi vuoti, vennero occupati da carrozzelle, dondolanti, cesti da provvigioni, da lavoro, tavoli, tavolini, portaombrelli, attaccapanni, sedie, seggioloni, ecc, insomma un mondo di roba della suddetta Società.

Ma l'attraente e il bello è esposto in una sala speciale, ove si ammirano mobili di stile orientale, portafiori, mensole ed altro, lavorati con tale perfezione e *buon gusto, da destare una vera ammirazione.* Ed il pubblico ha già dato il suo giudizio coll'acquistare abbondantemente.

Non c'è d'ingannarsi, prevedendo che al momento della chiusura dell'Esposizione, quasi tutti gli oggetti saranno venduti.

Ammirate sono pure molto le stuoie, sia per il buon gusto dei disegni, come per la novità dell'articolo. Quest'industria, sorta nel 1887, nel breve periodo di otto anni ha preso tale e tanto sviluppo da annoverarsi fra le prime d'Italia.

È ben giustamente fu compensata dai molti diplomi e medaglie alle Esposizioni che concorse.

Antonio Volpe, Udine, fabbrica mobili comuni torniti e curvati.

Presenta al visitatore non solo i suoi prodotti lavorati, ma la lavorazione dei medesimi. Tre operai maestri preparano l'ossatura delle sedie, dondolanti, tondi, ecc.; cinque operaie frastagliano ed impagliano continuamente sedie. Altre due tessono sedili con striscie di canna d'India, con rapidità meravigliosa. Gran quantità di sedie impagliate e tessute, a colori svariatissimi, canapè, dondolanti, attaccapanni ecc., ornano la sala disposta con buon gusto veramente artistico.

L'industria, sotto l'attiva ed intelligente direzione del signor G. Batt. Volpe, dimostra un grande sviluppo ed è certo che l'avvenire *è per essa, e che procederà* alla conquista del primato fra le fabbriche di tal genere.

Artico Pietro di Pordenone.

Espone un assortimento di balocchi di terra cotta, non di perfetta fattura ma certamente commerciabili, se si consideri il tenue prezzo cui vengono venduti nelle fiere. Da ammirarsi le verniciature che a vivi e smaglianti colori, ben indovinati, fanno l'allegria dei bambini nelle sagre.

Tonutti Giovanni di Godia.

Presenta tabacchiere di corno, di sua lavorazione, eleganti, solide, di perfetta costruzione, coperte con immagini per religiosi e bussole per naviganti, ecc. Notasi anche convenienza nei *prezzi* di vendita.

Barzan Vittorio di Claut.

Espone una variatissima e numerosa raccolta di utensili domestici e masserizie in legno. Lavoro perfetto e diligente, che non smentisce la fama da tanti anni acquistata dalle venditrici montanare che scendono al piano e si portano anche nelle più lontane città del Veneto e della Lombardia. Il laborioso e attivo carnico in tempi ancora lontani dedicavasi al lavoro di questi oggetti, ma sopraggiunta la concorrenza del metallo, queste industrie vanno scomparendo.

Lazzarutti Luigi di Martignacco.

Ha messo in mostra parecchie reti da uccellanda. Lavoro esattissimo, di molta pazienza, degno del massimo elogio.

Scaini Giov. Batt. di Villa-Caccia.

Espone un ricco e svariatissimo assortimento manichi da frusta. Ce ne sono di originali, di eleganti, di comuni ed *altri veramente robusti e resistenti.*

Anche Antonio Pozzo di Moretto e Caccotti Giov. Batt. espongono buon campionario manichi da frusta.

Oristofoli Angelo di San Giorgio di Nogaro.

Presenta variata raccolta di scope spazzole ecc. montate con relativo manico, di saggina. Perfetta e robusta ne è la lavorazione, talchè possono stare in concorrenza con produzioni extra regionali, e anche sorpassarne il merito.

Jacuzzi Giuseppe di Terenzano.

Espone oggetti in vimini ed una gabbia in traforo. Benchè alla mostra sia profusione di tali articoli dei quali gran parte sono superiori alle nostre *lodi, pure al modesto* espositore va tributato un elogio per i suoi prodotti, eseguiti con diligenza, eleganza somma, e pieni di buon gusto.

Marussig e Rovelli di Manzano.

Hanno una numerosa mostra di sedie, dondolanti e canapè intessuti di canna d'India. Gli oggetti si presentano all'occhio d'una solidità a tutta prova, ed intessuti con molta accuratezza e diligenza.

Questi prodotti verniciati a chiaro possono dare dei punti a molti altri della loro specie, per la durata, se non per ricercata eleganza.

Sabot Domenico di Manzano.

Espone pure delle sedie e canapè di *legno lucidato impagliato a colori.* Sono articoli che non hanno pretese perchè fabbricati alla buona, ma vanno notati per la loro perfetta lavorazione d'impagliatura e la modicità *dei prezzi.*

Conti Paulo di Aviano.

Inviò alla mostra quattro foggie di cappelli di lana che sarebbero molto strani se non ci rappresentassero fedelmente il pittoresco costume dei terrazzani di quel Comune, costume che caratterizza il *furlan* a Venezia, poichè gran parte di quella gente si porta nella città adriatica per scopo di servizio. Il fabbricatore merita le nostre lodi per la costanza e la fedeltà che serba al tradizionale costume, non lasciandosi intimorire della volubilità della moda cittadina.

Non è a dirsi poi che le foggie dei cappelli d'Aviano siano sempre le stesse, poichè il Conti ci presenta anche un cappello che è di moda nel 1895. Solidità, durata e prezzi buonissimi.

Lirussi Giacomo di Sammardenchia.

Cappelli paglia e cappelli per campagna a striscie di legno bianco. Da notarsi i cappelli di paglia per la loro eccezionale leggerezza e bella forma, nonchè per la mitezza dei prezzi.

Pagautti Teresa di S. Daniele e Della Zoanna Lucia pure di S. Daniele.

Espongono un variatissimo assortimento di pantofole e pianelle, molte con ricami. Lavori *eseguiti con diligenza ed* accuratezza, prezzi miti, e qualità duratare.

Brusadini Antonio di Pordenone.

L'eleganza e il buon gusto sono la parte dominante di quanto espone il signor Brusadini. I suoi lavori in vimini, senza abbagliare con colori smaglianti, hanno tale e tanto fine la lavorazione che il visitatore deve rimaner colpito. E una cosa di più lo colpisce, la più importante, la convenienza dei prezzi cui cesti, cestini, sedie, ecc., sono segnati per la vendita.

Buttazzoni Giovanni di Sandaniele.

Espone parecchi bauli e valigie. Va notato nella fabbricazione di questi articoli molta *solidità, ma anche solidità* nei prezzi.

Miconi Antonio di Zompitta.

Ceste corbe e corboni per bozzoli. Lavoro solido, abbastanza accurato e convenienza per l'acquirente.

Giovanni Fabris di Leonardo di S. Maria la Longa.

Presenta una elaborata ed interessante relazione: « Monografia delle piccole industrie, campestri e forestali, del distretto di Palmanova » È un lavoro modestissimo che quasi si perde fra la grande quantità degli oggetti esposti, ma che però scorto dall'occhio del visitatore, questi s'impossessa di lui, ed ammira la pazienza e l'accuratezza *diligente dell'espositore. La relazione dimostrativa* condotta con fina ed intelligente analisi è degna di lode.

Distretto forestale di Villa Santina e di Tolmezzo.

Espongono un ricco assortimento di utensili domestici in legno, adatti al caseificio. Sono oggetti benissimo lavorati e di grande utilità per la fabbricazione in piccolo dei latticini.

Del Zan Giuseppe di Cimolais.

Grande raccolta di spine, cannoli per botti e caratelli, frulli, saliere, pepajuoli comuni e doppi, bicchieri assortiti, porta uova in sorte, mortai con pestello, ecc. ecc, tutti oggetti in legno benissimo lavorato, alla portata del più meschino dei consumatori. Anche in questa occasione non si smentisce l'antica fama della fabbrica d'oggetti in legno di Cimolais.

Le scuole dei vimini di Fagagna, Porpetto, Palazzolo dello Stella, S. Giorgio della Richinvelda e Castions di Strada, presentano uno svariatissimo assortimento del loro prodotti.

Porpetto, ove primeggia in specialità l'arte del cestaio, *e perciò la sua scuola* si chiama dei panierai, presenta dei lavori in vimini naturali senza corteccia, e cioè dei panieri, dei cesti, cestelle, corbe, ecc. accuratamente eseguiti.

Palazzolo, oltrecchè ai vari lavori in vimini, presenta anche dei tappeti in erbe palustri di diligente fattura.

S. Giorgio della Richinvelda fra i tanti articoli presenta dei cestini a tre piedi, da lavoro, eseguiti con molta esattezza ed eleganza, forma mappamondo.

Castions di Strada e Fagagna, presentano un svariato assortimento in cui primeggiano delle bellissime ceste per provvigioni, lavorate in vimini a colori diversi.

Una lode *giustamente meritata* devesi tributare, e noi non indugiamo nel farla pubblica, generalmente a tutti i preposti che stanno alla direzione dei lavori delle singole scuole; poichè palesemente si scorgono d'anno in anno e d'occasione in occasione i progressi che codeste scuole vanno facendo, a vantaggio di questa industria.

Nella Sezione II si presentano le ditte: Marco Bardusco, Grassi e Corbelli di Udine e Dante Linussio di Tolmezzo.

Ditta Marco Bardusco di Udine.

Presenta *fuori* concorso, un grandissimo assortimento svariato delle sue cornici, e ve ne sono dalle più semplici alle più complicate, da quelle semplicemente a lista a quelle *intagliate* artisticamente, dalle dorate smaglianti, alle bronzate, nichelate, ecc.

Un ricco assortimento in metri di bosso e con buon gusto artistico ben disposti sopra una colossale cornice, prodotta dalla stessa fabbrica, è ammirato costantemente dai numerosi visitatori dell'Esposizione. Ci sono metri lineari semplici, da un metro a più, con suste e molle, metri flessibili d'ogni foggia, decimetri e doppi decimetri.

Ditta Grassi e Corbelli di Udine.

Unica della città che si sia presentata coi suoi prodotti di sartoria — vestiti fatti — desta l'ammirazione ed il desiderio di acquisti fra i tanti visitatori. Fuori concorso perchè già premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni riunite di Milano nel 1894, non aspira a premi nell'attuale Esposizione, bastando alla novella quanto intraprendente Ditta l'onore di poter esporre ai visitatori della Provincia le sue confezioni che già a Milano ottennero elogi ed ammirazione.

I cacciatori possono convincersi coi loro occhi della semplicità, dell'eleganza e perfezione del costume cinegetico presentato. Non una delle molteplici tasche *e sacche necessarie ed indispensabili al* cacciatore mancano al vestito esposto. La stoffa, di qualità impermeabile, accessibile all'aria non all'umidità, rende l'abito sano e rispondente a tutte le esigenze dell'igiene.

Il perfetto costume del velocipedista che impavido inforca la macchina veloce è degno d'elogio, per la fattura elegante. Il vestito del *touriste,* con il suo completo bagaglio da montagna, è superiore ad ogni encomio, e ben lo designava giorni sono un appassionato alpinista, quando lo classificava come *indispensabile* all'amatore delle gite alpine.

Alla giovane Ditta ormai bene avviata negli affari, preferita ad altre più *vecchie, sia per la bontà delle stoffe,* come per il taglio inappuntabile ed elegante, noi facciamo i nostri elogi con sinceri auguri di buoni affari.

Dante Linussio di Tolmezzo.

Espone tele lino per caseificio: queste tele servono per filtrare il latte prima d'introdurlo nella scrematrice. Ottimamente tessute rispondono perfettamente all'uso e di ciò va data lode all'intraprendente Linussio che per il primo si accinse alla fabbricazione di tali qualità di tele. Lo stabilimento di tessitura dei signori Linussio di Tolmezzo è di antica fama, e fu sempre annoverato fra i primi della provincia. Da poco tempo il signor Linussio si accinse all'ampliamento del suo stabilimento introducendo nel medesimo tutte quelle macchine che esigono i progressi moderni per la fabbricazione delle telerie. In tale opificio verranno occupati molti operai ed operaie che si guadagneranno onestamente il pane, mentre all'esperto attivo ed intelligente proprietario saranno fonte di ricchezza, ciò che noi gli auguriamo di cuore.

La mostra bovina.

Oggi si chiude definitivamente la iscrizione di animali per la mostra che avrà luogo il giorno 22 (giovedì). In Giardino Grande si stanno facendo i preparativi. Le disposizioni prese dalla *speciale Commissione assicurano un* ottimo ordinamento. È importante però che gli animali giungano sul luogo molto in tempo e ci sia un conduttore per ogni animale.

Il presidente del Comitato ordinatore ha diramato la seguente circolare ai signori espositori della mostra agricola operaia:

« Mi affretto informare V. S. che il giorno 22 corr. alle ore 2 pom. S. E. il Ministro di agricoltura farà visita alla mostra.

« È desiderio del Comitato che ogni espositore si trovi vicino agli oggetti esposti al momento della solenne visita ufficiale. »

Oggi dalle ore 8 alle 17, ha luogo la prima mostra speciale dei fiori recisi in *genere che, come era da aspettarsi,* si presenta splendida. Sabato 24 corrente, alle stesse ore, si farà la mostra speciale delle rose recise.

Domani (mercoledì), nell'occasione in cui S. E. il Ministro Barazzuoli nella sera visiterà la fiera vini, nel Giardino annesso si canteranno alcuni cori di occasione, fra cui quello che venne eseguito nel 185» quando l'Associazione agraria venne riattivata.

Giovedì 22 corrente, il Ministro visiterà alle ore 2 pom., l'Esposizione.

I signori espositori ricevettero invito di trovarsi ognuno accanto agli oggetti esposti per eventuali schiarimenti.

Giovedì il Comitato ordinatore, con rappresentanze provinciali e cittadine, offrirà un pranzo al Ministro. I vini vennero scelti fra quelli presentati alla mostra, da una Commissione extra provinciale competentissima.

Ricordiamo:

Venerdì lanciata di colombi viaggiatori alle ore 10 ant.

Stamane si continuarono le prove per la lavorazione del terreno fuori porta Gemona.

Alle 10 s'iniziarono le prove di caseificio nei locali dell'Esposizione.

Mercoledì mattina alle ore 8 prove di filtrazione di vini, nei magazzini dei signori Fenili (casa Nardini fuori porta Pracchiuso).

Le prove di falciatura e spandifieno che dovevano farsi stamane alle ore 6 nel terreno del co. de Brandis in Giardino, avranno luogo invece alle 3 pom.

Sappiamo che la Direzione della Scuola Agraria di Pozzuolo ha diramato invito a tutti i licenziati dalla stessa, dall'anno di sua fondazione ad *oggi,* di trovarsi colà venerdì p. v. alle ore 7 e mezza ant. per la visita che vi farà S. E. il ministro Barazzuoli.

Il numero dei visitatori ieri all'Esposizione fu di circa 2000.

S. E. il Ministro Barazzuoli a Udine.

Ecco quanto venne disposto per la breve permanenza di S. E. il Ministro Barazzuoli nella nostra città.

Mercoledì:

Ore 4.56 pom. — Arrivo; ricevimento alla Stazione; dopo di che S. E. sarà accompagnata a casa dell'on. Morpurgo.

Ore 7.30 pom. — Pranzo offerto dal l'ill. Prefetto all'« Albergo d'Italia », con numerosi inviti.

— Visita alla fiera vini.

Giovedì:

Ore 9.30 ant. — Visita alla mostra bovina.

— *Déjeuner* in casa dell'on. Morpurgo.

— Visita della città ed al Municipio.

Ore 2.30 pom. — Visita all'Esposizione.

Ore 7 pom. — Banchetto per 100 coperti circa all'« Albergo d'Italia. »

Ore 8.30 pom. — Serata di gala nel Teatro Sociale.

Venerdì:

Ore 7.30 ant. — Gita a Pozzuolo e visita a quella Scuola agraria.

— Nel pomeriggio probabilmente gita a Cividale.

Questo è il programma stabilito, salvo impreveduto circostanze che potrebbero rendere necessaria qualche variante.

Non si sa ancora se il Ministro partirà venerdì sera o sabato.

Per un egregio friulano che parte. Ieri abbiamo avuto il piacere *di stringere la mano al* comm. avv. Giuseppe Solimbergo, venuto in Friuli per salutare gli amici prima di partire pel Canadà, ove, come i lettori sanno, andrà a rappresentare il nostro *Governo* in qualità di Console.

All'egregio amico ripetiamo i nostri più schietti auguri, lieti di vederlo occupare un posto cui era chiamato dai suoi studi e dalle sue speciali attitudini, e certi che in quei lontani lidi saprà tutelare gl'interessi e il decoro dell'Italia con senno e cuore di patriota.

Il comm. Solimbergo andrà ad imbarcarsi all'Hâvre sul piroscafo *Turenne.*

Per il concorso Bandistico sappiamo che il Ministro della P. I. — in seguito a premure dell'on. Di Lenna — ha aggiunta una terza medaglia d'oro, alle due d'argento in precedenza destinate.

Ancora il concorso Bandistico. L'egregio *Cesiro Baroni* ci manda da Pordenone una seconda corrispondenza a proposito delle cose dette da altri nostri corrispondenti circa la formazione di quella Banda musicale. Sembrandoci sufficienti le spiegazioni pubblicate ieri, dalle quali risulta che la Banda di Pordenone è in perfetta regola col programma del concorso, non pubblichiamo questa corrispondenza per non inasprire una polemica che non ha motivo di essere prolungata.

Società Alpina Friulana. Domani ultimo giorno per iscriversi alla Carovana scolastica del 26. La Direzione avverte i soliti soci ritardatari, che questa volta dovrà inesorabilmente respingere le adesioni tardive, senza riguardo a persone o a circostanze.

Accademia di ginnastica. Domenica alle ore 1 e mezza ebbe luogo nel Teatro Minerva l'annunciata accademia di ginnastica.

Benissimo eseguiti dai soci e vivamente applauditi gli esercizi alle parallele, alla sbarra, alle scale.

Gli esercizi ritmici con la canna accompagnati dal coro « La palestra » e dalla Banda cittadina, eseguiti dagli allievi ed allieve, suscitarono addirittura l'entusiasmo, e se ne volle il *bis* che gentilmente fu accordato.

Un bravo ai soci e ai fanciulli; una lode al signor Dal Dan Antonio, che dirige sì bene le esercitazioni e che con tanta pazienza seppe ammaestrare quei bimbi; e così pure al maestro Franco Escher per l'istruzione lor data nel canto.

Causa l'ora incomoda scarso pubblico assisteva allo spettacolo.

Non abbiamo nulla da mutare a quanto è contenuto nel nostro resoconto pubblicato ieri dell'assemblea di domenica della Società operaia, nella parte che si riferisce ad una interruzione del socio signor Sebastianutti Angelo, a proposito dell'entrata del generale Cadorna in Roma. *Il* nostro resoconto è esatto, e l'altra versione di quell'incidente, che il signor Sebastianutti ci manda oggi per lettera chiedendo una rettifica, *non è vera.* Tutti quelli che furono presenti all'assemblea potranno al caso testificarlo.

Scuola privata di commercio. Nel fare l'altro ieri una visita al Collegio Paterno, dove è sempre ammirabile l'ameno e vasto giardino per la ricreazione, la bella disposizione degli ampi e bene arredati locali, sì da renderlo, anche per la sua posizione vicinissima agli Istituti regi, un sito veramente delizioso ed un Collegio che può soddisfare ad *ogni* desiderio, abbiamo raccolta una vera primizia.

Il prof. Girotto, trovandosi negli scorsi giorni a Roma, ricevette forti incoraggiamenti da persone autorevolissime e competenti, per istituire annessa al suo Convitto una Scuola privata di commercio per quei giovani che, compiuta la Scuola tecnica o la 4ª ginnasiale, non vogliono, o non possono, più continuare gli studi superiori e desiderano dedicarsi al commercio o per conto proprio o come agenti di qualche azienda. Sappiamo anzi che la Direzione del Collegio, sull'esempio di altri Istituti privati congeneri, si assumerà di far pratiche per ottenere un conveniente collocamento a *quei giovani che vi finiranno* lodevolmente i corsi di studio, i quali saranno sostenuti da bravi professori.

Non pochi sono infatti adesso, ci diceva il prof. Girotto, i giovani che, fatto il 3° anno della nostra Scuola tecnica, vanno a studiare la contabilità, la merceologia, la lingua, a Zurigo, a Lubiana, ecc. E ci faceva dei nomi. Sarà dunque tanto di guadagnato per noi se potremo trattenere qui questi giovani e far apprendere in casa loro quello che vanno a cercare altrove. E se la scuola che si vuol istituire acquisterà quel credito che è desiderabile, non sarà difficile che possa essere frequentata anche da gio-

vani di oltre confine, e specialmente del litorale.

L'energia del Girotto, al quale rivolgiamo intanto un elogio di cuore per la nuova istituzione di cui vuol favorire la città nostra, ci dà buon affidamento. Il fatto del *Collegio che in breve seppe* acquistare tanto credito, come lo provano le molte iscrizioni già fatte anche per il prossimo anno, lo dimostra.

Quale appendice poi alla Scuola di cui abbiamo fatto cenno, il Girotto, per accordi presi coll'egregio signor Cozzi, presidente della locale Società degli Agenti di commercio, terrà nel prossimo inverno un corso serale libero e gratuito appunto per gli Agenti di Commercio e possidenza. Da appositi professori vi s'insegneranno la contabilità, corrispondenza e geografia commerciale e stenografia. Quando i progetti saranno maturi ed avremo sott'occhio regolamenti e programmi, ne riparleremo; per oggi *fummo forse anche troppo indiscreti.*

Sul grave fatto che il signor Daniele Michelloni scrive essergli accaduto venerdì scorso sulla strada fra Premariacco ed Orzano, noi pure ricevemmo ieri da esso signor Michelloni la narrazione che ieri comparve in altri giornali cittadini, ma non potemmo pubblicarla per ragioni di spazio.

Oggi poi, appunto per la pubblicazione già fattane in altri giornali, è superfluo che riproduciamo tutta la lettera del *signor Michelloni*, ma basterà che la riassumiamo in poche parole.

Detto signore, venendo da Rosazzo in vettura assieme alla sua famiglia, fu nel punto sopra indicato inseguito e raggiunto da due individui malamente vestiti in borghese, che col *revolver* puntato contro di lui, gl'intimarono di fermarsi; e, quando la vettura si arrestò dichiararono ch'erano guardie doganali e che dovevano perquisire il veicolo; ciò che fecero senza nulla trovare di merci di contrabbando.

Il signor *Michelloni* descrive lo spavento avuto dalla sua signora e dai bambini, che piangevano; e dichiara di aver resi edotti del grave fatto il Procuratore del Re e l'Ispettore di P. S.

Viaggio di nozze. Ieri, poco dopo mezzogiorno, transitava per via Bersaglio una carretta con suvvi sette od otto persone, fra le quali due sposi novelli. Quando la nuziale comitiva fu vicina alla porta Pracchiuso, per la corsa un poco sfrenata e per la curva della strada, si ribaltò. Fortunatamente tutti se la cavarono manco male, riportando solo qualche escoriazione od ammaccatura e qualche strappo agli abiti.

Le solite imprudenze.... sportive. Disetti Egidia d'anni 42 abitante in via Tomadini n. 29, venditrice di oggetti sacri sul piazzale del Santuario delle Grazie, fu ieri mattina verso le 7, mentre attraversava la detta strada per rincasare, investita e gettata a terra da una bicicletta montata dal *signor Gereone Serafini* fu Luigi d'anni 45, orefice, da Udine, abitante in via Tomadini n. 43.

La Disetti Egidia ha riportato escoriazione *e* contusione al *terzo medio* del braccio destro, dichiarate guaribili tali lesioni dal dott. D'Agostini entro 10 giorni.

In Suburra. Perchè senza permesso affittava camere ammobigliate a meretrici, venne ieri alle 2 pom. dichiarata in contravvenzione certa Moro Domenica d'anni 49 da Udine, abitante in via Cicogna n. 15.

— Alle ore 10 ant. di ieri gli agenti di P. S. arrestarono in via Cicogna certa Fiorentini Rosa di Stefano d'anni 26 prostituta da Venezia, perchè oziosa, vagabonda, priva di mezzi e di carte di identificazione.

Un bagno involontario. Mandano da Padova in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia:*

« Stanotte la trentenne Giuditta Astubli (?) da Udine che riposava, con altri pellegrini, sull'erba del Prato, svegliatasi di soprassalto andò a cadere nel canale del recinto. Venne subito raggiunta e posta in salvo. Pare si tratti d'un caso di... sonnambulismo ».

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 14, del 17 agosto 1895, contiene:

— L'eredità abbandonata da Celotti Luigi fu Giovanni venne accettata dalla di lui moglie Bisutti Orsola fu Domenico di Forgaria per proprio conto e per i minori di lei figli.

— Nel giorno 9 settembre p. v., presso la Pretura di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Valeriano ed appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 2 settembre p. v. avrà luogo, presso il Municipio di Palmanova, l'incanto per l'appalto fornitura di ghiaia per un quinquennio.

— Nel giorno 21 agosto corr., presso il Municipio di Camino di Codroipo, scade il termine per offrire l'offerta del ventesimo per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico ed ufficio municipale del comune omonimo.

Teatro Sociale. Applausi e fiori, espressioni della più schietta e più meritata ammirazione, tributerà questa sera il più eletto pubblico Udinese ad Emma Zilli, l'artista concittadina che non ha tutti i suoi tesori nell'ugola, ma ne possiede di altrettanto preziosi nell'intelligenza, che svela coll'intuito profondo delle più ardue situazioni drammatiche.

Ad Emma Zilli — noi ne siamo certi — *riuscirà più grato il plauso* e l'entusiasmo dei concittadini, che gli stessi onori di cui la colmarono i primi pubblici d'Italia; che la stessa predilezione del sommo maestro italiano vivente, il quale la prescelse fra gl'interpreti del suo ultimo capolavoro.

Onorando Emma Zilli questa sera il pubblico del « Sociale » renderà omaggio alla donna gentile, che, coi suoi trionfi nella combattuta palestra dell'arte, onora anche la città natia.

La rappresentazione di questa sera del *Mefistofele* assume una speciale attrattiva.

Per truffa, alle ore 10 di ieri, fu arrestato in via Aquileia dagli agenti di P. S., il sedicenne Kamlisch Ignazio, disertore austriaco, perchè autore di una truffa di lire 2.10 in danno dell'esercente Missana Francesco di via Aquileia.

Tribunale penale.

Udienza del 19 agosto.

Pividori Domenico fu Valentino, d'anni 80, contadino di Coseano, imputato di mali tratti verso la figlia Maria, fu condannato a giorni 32 di reclusione.

— Rovere Teresa fu Antonio, d'anni 20, di Feletto, imputata di due furti in danno Neiglein Elisa e Genussio Luigia, fu condannata a mesi 6 e giorni 7 di reclusione.

Una vittoria non dell'Africa. Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Risteri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la *notevole quantità* di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazzosa — e costa poco. (69)

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Ambulatorio medico - chirurgico. Il dott. Riccardo Borghese, ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già San Cristoforo) n. 1, primo piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle ore 1 e mezza alle 2 e mezza pom.

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. Hérion di Venezia, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

Ieri, alle 10 ant., dopo lunga malattia, a soli 49 anni spirava

Ugo Rossi.

Uomo di cuore e di pronto ingegno, era apprezzato quale zelante impiegato al Municipio di Udine, ove prestò l'opera sua per il corso di circa trent'anni.

Nel 1866 in qualità di emigrato si arruolò nel 38° reggimento fanteria, distinguendosi nel combattimento di Borgoforte.

Oggi alle ore 5 pom. nella Parrocchia del Redentore seguiranno i di Lui funerali coll'intervento dei componenti il locale Consorzio filarmonico del quale faceva parte.

Alla sconsolata vedova e ai figli amatissimi le nostre sentite condoglianze.

Udine, 20 agosto 1895.

Gli amici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 · 8 · 95	ore 9.	ore 15	ore 21	20 ago. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.9	756.4	756.2	750.3
Umido relat.	43	51	75	61
Stato di Cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	-	2	—	—
Term. centigr.	23.8	21.2	19.8	22.0

Temperatura (massima 26.6 / minima 13.6)

Temperatura minima all'aperto 12.8

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi al sud. Cielo vario con qualche temporale Italia superiore.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La guerra per l'11 settembre

Roma 19 — Mercatelli manda alla *Tribuna* che al campo di ras Mangascià si afferma aver Menelik promesso di muovere contro gli italiani l'11 settembre.

Intanto Menelik ha fatto un *accagé* per deviare tutte le carovane da Massaua e dirigerle a Gibuti.

BIBLIOTECA

Un frammento di storia edile milanese.

È stata pubblicata in questi giorni una curiosa monografia, che riguarda un antico albergo milanese, l'Hôtel Rebecchino, uno dei ritrovi più eleganti, preferito dall'aristocrazia, dagli artisti, dal mondo politico e industriale. Come è noto, esso sorge sull'area stessa dell'antico monastero di S. Margherita divenuto poi carcere politico ai tempi del dominio austriaco.

Questa pubblicazione è dovuta a un caso fortunato: uno studioso di cose storiche, attendendo a ricerche sulle *trasformazioni edilizie* più notevoli del secolo scorso in Milano, trovò notizie e documenti intorno a quel monastero.

Scelte ordinate le principali, pubblicò un opuscolo che offrì in dono all'attuale proprietario del Rebecchino, e del quale chiunque può chiederle copia, senza spesa.

Ci è parso rispondente alla curiosità dei moltissimi specie stranieri che visitando Milano, assediano di domande il proprietario dall'albergo Rebecchino per avere siffatte indicazioni ora raccolte nell'elegante opuscolo.

Corriere co.n nerciale

Sete.

Milano, 19 agosto.

Premettendo che il lunedì, specie in quest'epoca, è giornata che non può dare una norma sicura del mercato sete, perchè molti interessati o sono assenti o ritornano in città solo dopo mezzogiorno, diremo che l'andamento d'oggi non portò alcuna variazione.

Esistono sempre richieste abbastanza insistenti da parte del consumo europeo riguardanti greggie e lavorati in titolo fino, ma con esito non proporzionato alle trattative, sia perchè diversi titoli mancano quasi totalmente, sia anche per la sostenutezza di prezzo in cui sono tenuti dai detentori. Come anche continuano i bisogni locali per filatoio ed affari in greggiette vecchie se ne fanno ogni giorno.

Il complesso del mercato dunque è buono, la situazione d'esso lascia scorgere ogni giorno un futuro regolare ed i corsi, qualunque qualità essi riguardino, hanno tendenza all'aumento.

(Dal *Sole.*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 agosto 1895.

Rendita	19 ago.	20 ago.
Ital. 5 % contanti	94.—	93.80
» fine mese	94.10	93.90
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	497.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	820.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1250.—
» Veneto	275.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	609.—	606.—
» » Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105.05
Germania »	129.¼	129.65
Londra »	26.53	27.52
Austria e Banconote »	218.¼	217.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.96	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi in coppone	89.54	89.27
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.85

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	15.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.85	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52; Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco